

# Immondizia in discarica: c'è tanto da fare

## L'industria del riciclo italiana si conferma leader in Europa ed è sempre più vicina agli obiettivi UE

### ROMAGNA

L'industria del riciclo italiana si conferma leader in Europa ed è sempre più vicina al raggiungimento degli obiettivi di recupero fissati a livello UE al 2025-2035. Anzi in alcuni casi, come per il riciclo degli imballaggi, questi sono già stati superati. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione del Rapporto annuale "L'Italia che Ricicla", promossa dalla sezione Unicircular di Assoambiente - l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

La conferma dell'eccellenza dell'Italia in Europa riguarda un po' tutti i settori: il riciclo dei rifiuti urbani ha raggiunto quota 51,4% (obiettivo 2025: 55%), il tasso di riciclo degli imballaggi il 72,8% (ben oltre il target del 65% al 2025). Maggiore impegno servirà per dimezzare, di qui al 2035, la quota di rifiuti che finiscono in discarica, il 20,1%. L'Italia rientra tra i 9 Stati membri dell'UE virtuosi nella gestione dei rifiuti, sono ben 18 (tra cui anche Francia, Spagna, Portogallo e Svezia), invece, quelli che risultano ancora lontani dal raggiungimento dei target definiti. Addirittura 8 Stati collocano ancora in discarica più del 50% dei propri rifiuti. Nel Report Assoambiente ha definito "un'Agenda di Lavoro 2024-2025" per le istituzioni nazionali ed europee, un vero e proprio manifesto programmatico in 10 punti. Il primo punto riguarda l'efficacia dei processi di riciclo che non può prescindere dalla collocazione sui mercati dei prodotti recuperati. I mercati di sbocco devono essere sostenuti da adeguati strumenti economici. Quote di riciclato nei prodotti con la prescrizione di quote minime, oltre a un rafforzamento degli acquisti verdi della Pa e all'Iva agevolata per le materie ottenute dal riciclo. Recupero energetico complementare al riciclo: va rispettata la gerarchia dei rifiuti che lo vede subordinato alla prevenzione e al riciclo, ma preferibile all'incenerimento senza recupero di energia e allo smaltimento in discarica. Tale ruolo va rafforzato. Iter autorizzativi più rapidi e certi: è necessario operare uno snellimento delle tempistiche degli iter autorizzativi. Ecodesign: la fase della progettazione dei beni determina fino all'80% dell'impatto ambientale dei prodotti. Nuovi schemi di responsabilità del produttore di beni: va posto realmente in capo ai produttori



Peso: 31%

dei beni, il costo ambientale della gestione degli stessi lungo l'intero ciclo di vita, incentivando un reale ripensamento dei processi produttivi.

Decreti End of Waste: la definizione dei criteri comuni nell'Ue dovrà consentire di raggiungere un equilibrio tra mercato e salvaguardia ambientale. Trasporto dei rifiuti: vanno uniformate le discipline sulla movimentazione transfrontaliera. E infine il ruolo di ARERA: imprescindibile una maggiore chiarezza nell'impianto di regole. «L'industria del riciclo richiede un adeguato sostegno da parte dei decisori politici, affinché vengano rimossi tutti gli ostacoli che ne frenano il pieno sviluppo trasversale alle diverse filiere» dice Chicco Testa, Presidente di Assoambiente. «Solo così questo settore potrà davvero fungere da abilitatore della transizione green».



Peso:31%